

Il Giornale Politico di Friuli costa per l'anno antecedente sommati A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 45 all'anno, mentre a rimandare in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Guida domenicale, costa per l'anno A. L. 38, e per fuori colla posta A. L. 40 semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato si paga 40 Cent. Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e si tiene in continuo per decime.

IL FRIULI

Adelante; si puerde (MANZ.)

Non si fa luogo a reclami per mancante scorta alla giornale della pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pareri e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Le associazioni non disdette otto giorni prima della scadenza s'intendono continuare. — Il Foglio politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Anno III.

Udine, Mercoledì 10 Settembre 1851

N.° 202.

RIVISTA DEI GIORNALI

I giornali francesi, come rappresentanti dei vari partiti che, o sono, od aspirano al potere per usufruttarlo a proprio vantaggio, anziché per esercitarlo a beneficio del paese, ci rendono spettatori d'una discussione che mostra quanto sia in que' partiti l'egoismo, quanta l'ipocrisia, allorché fingono di adoperarsi per il bene della società. Ognuno d'essi altro non cura, che i suoi particolari interessi, qualunque sia la maschera ch'esso porti. Ordine, società, unione sono parole in loro bocca vuote di senso; poichè se qualcosa significassero veramente, ciò in cui dovrebbero essere uniti sarebbe di procurare il bene della società in tutti i suoi membri, senza di che l'ordine è una menzogna. Abbiamo visto in que' partiti un'unione *negativa*, cioè nel respingere i loro avversari, e null'altro; mai quell'unione *positiva*, che consiste nell'operare per il bene. Che cosa è quell'unione, che non si mostra in altro, che nell'impedire? L'unione vera sta nell'operare. Quella è la forza d'inerzia, questa è la vita. Ma certo, che fino a tanto, che que' partiti non cercano se non di soddisfare i loro interessi particolari, ed esclusivi, non possono essere uniti; e la sola loro esistenza nelle attuali condizioni mostra ch'è sono in guerra cogli interessi generali e colla società, presa nell'ampio senso della parola. Che cosa significa infatti l'essere bonapartista, od orleanista, o legitimista, quando ognuno di questi partiti preso per sé solo è certo di avere contraria la gran massa dei Francesi? — L'accordo momentaneo cessò tosto, che si vide avvicinarsi l'ora decisiva per i diversi pretendenti. Dal momento, che Bonaparte instava perchè colla revisione gli si facesse luogo alla conferma dei poteri, cioè ad una specie di nuovo consolato, non potevano gli altri tenersi sulle solite riserve. La revisione *totale* fu un inganno che durò poco. Questa bugiarda parola, colla quale i partiti cercavano d'ingannarsi vicendevolmente, aspettando d'interpretarla a tempo debito, quando si fosse venuti all'applicazione, non valse più al momento che la revisione era stata legalmente rigettata. Fu per questo, che uno dei partiti rinunciò tosto alla revisione, non potendo essa farsi nelle vie legali e presentò il suo candidato, cioè il principe di Joinville. Da quel momento la divisione fra i partiti dei tre pretendenti s'è fatta tale, che non è possibile alcun ravvicinamento. Per quanto i legitimisti fingano di non credere alla candidatura Joinville e mostrano di crederci cogli articoli in cui lasciano trapelare il loro malanimo contro di lui e coll'ipocrisia avvicinamento ai bonapartisti per allontanarne la probabilità della riuscita. I legitimisti, a quanto sembra, hanno perduto la bussola; e vuolsi perfino che Chambord abbia da ultimo biasimato la loro condotta. Un partito che come quello un giorno si fa repubblicano per abbattere gli Orleans, poi si fa bonapartista per abbattere la Repubblica, quindi cerca un avvicinamento cogli Orleans per non lasciar consolidare il bonapartismo, e fallita la fusione torna un'altra volta a quest'ultimo, per tema che l'orleanismo trionfi con Joinville, deve avere perduto assai dinanzi all'opinione pubblica e dinanzi alla propria coscienza. Quindi non è da meravigliarsi, se ora tentenna e mostrasi assai poco sicuro di sé. Costretto a scegliere fra un Bonaparte ed un Orleans esso forse nel momento decisivo, ove non gli riesca d'attizzare la guerra civile ed un intervento straniero, che ne sarebbe la conseguenza, si darà tutto ad impedire la riuscita d'una di quelle candidature, anche a costo d'unirsi di nuovo coi repubblicani.

Ora la candidatura Joinville, quantunque non annunciata ufficialmente, come diceva il *Constitu-*

tionnel in una specie di grido di disperazione da lui mandato, per tema che il suo candidato fallisca, e indubitabilmente accettata dal principe. I discorsi che corrono su di ciò da un pezzo ci non li ha fatti mai smentire e quelli che li spacciano sanno di poterlo fare senza pericolo di venire nemmeno smentiti. Dopo la visita fatta a Claremont dagli orleanisti pari e dai fusionisti non pare ormai dubbio, che la candidatura verrà promossa ad ogni modo dalla parte militante del partito, salvo a trascinarsi dopo dietro la parte aspettante. Anche la condotta del giornalismo bonapartista mostra che esso vi crede, poichè pro, one sempre qualche nuovo partito per istornare l'elezione. L'articolo famoso della *Patrie* per anticipare le elezioni della Assemblea era ispirato dall'Eliseo, come ora un altro articolo del *Constitutionnel*, che tenta di appoggiarsi al partito repubblicano, ristabilendo il suffragio universale. Quel foglio parla dell'agitazione che i partiti estremi preparano per l'anno 1852; dice, che un principe della casa d'Orleans, insensibile alla situazione in cui è posto il paese, viene quale pretendente alla presidenza della Repubblica a dividere in due il partito dell'ordine ed a preparare un sicuro e facile passaggio ai socialisti in fra due tronchi mutilati ed impossessati. Qui esso fa i soliti encomi di Bonaparte e conclude:

L'ora suprema suonò pe' nostri uomini di Stato di prendere un partito sulla legge del 31 maggio. Alcuni uomini d'ordine, ben lo sappiamo, considerano quella legge come il baluardo della società. Noi onoriamo tali convinzioni, che partono certamente da nobili risolti; ma la politica vive di esperienza. Uomini di Stato pieni d'onoratezza e di coraggio, pronti a rischiare tutto per la difesa del governo che servivano, pertinacemente resistettero di contro a un'opposizione violenta e perfida, alla minima riforma elettorale, e nel giorno di quel convegno ai banchetti, il popolo, invitato a ingerirsi negli affari pubblici, emanò il decreto del suffragio universale. ... Credete voi che a tre o quattro anni di distanza da una rivoluzione, di cui la saviezza del paese potè arrestare le sanguinose follie, credete voi che questo popolo, sì lungamente incitato, ascolterà ancora voci eloquenti, se alcuna ne incontrerà, e riconoscerà un padrone, se alcuno se ne presenta? La legge del 31 maggio, anziché essere un baluardo, sarà la breccia per la quale il popolo furibondo correrà ad invadere la società intera.

Scrivete in testa del nostro codice politico: *Ogni cittadino a 21 anni sarà elettore*. Rendete alla Francia il suffragio universale assoluto per la elezione del presidente della Repubblica e per voto di una Costituzione. ... È da sperare che un progetto di legge ammettente i vari reclami che saranno poi discussi, reietti o soddisfatti, sarebbe accolto dall'Assemblea nazionale; ma, in ogni caso il dovere del Presidente della Repubblica è, a parer nostro, di recare questo progetto di legge alla ringhiera, tostochè si riapra il Parlamento; il tempo stringe, ed è questa più che mai una legge d'urgenza.

Con questo attacco contro la legge del 31 maggio fatto dal *Constitutionnel* essa ha ormai pochi difensori nel giornalismo. Naturalmente il *Constitutionnel* fa una tale proposta nell'interesse della sua candidatura; pensando, che se la *bourgeoisie* voterebbe per l'Orleans, altrettanto non sarebbe forse dei tre milioni e mezzo di persone, che ora sono escluse dal diritto di votare. L'*Assemblée nationale* crede che di tal modo esso non giunga al suo scopo; e la *Patrie*, foglio del ministero, crede che ciò non serva all'unione del partito dell'ordine. Un articolo per il ristabilimento del suffragio universale reca anche la *Presse*, la quale dice:

Il pericolo della situazione consiste nell'elezione della nuova Assemblea legislativa. Come impedire la votazione di tutti o di parte dei 3,200,000 cittadini che la legge

retroattiva del 31 maggio escluse dai collegi elettorali? Ecco il pericolo immenso della situazione. Tutte le notizie che la *Presse* ha raccolto le danno il convincimento che nessuna influenza potrebbe impedire una lotta materiale se quella legge non venisse abrogata. In faccia a questa probabilità, che conta mai nella bilancia l'elezione del presidente? La sola risposta che ci si potrebbe dare, è questa: or dunque, se la lotta si vuole, lotta ci sarà. Noi siamo sicuri dell'armata, con questa la vinceremo. — Voi siete sicuri dell'armata, una prima di tutto, diteci, se siete sicuri d'avere il diritto dalla vostra parte? Si diceva la medesima cosa, il 25 febbraio 1848, i generali vociferavano con enfasi che la Monarchia del 1830 non cadrebbe come la Restaurazione del 1814: che l'esercito era pieno d'ardore di venire alle mani. Eppure il 24 febbraio quest'esercito era annullato a fronte del Popolo e Luigi Filippo aveva abbandonato la corona. Eletti dal suffragio universale chi vi ha dato il diritto di privare del voto 3 milioni 200.000 elettori? Per questa legge dovrebbe dunque spargersi il sangue dei Francesi?

L'*Ordre* respingeva da ultimo gli articoli di Lamartine nel *Pays* sulla candidatura Joinville, mostrando ch'ei sarebbe leale anche come presidente della Repubblica.

Ma un articolo, che fa sensazione a Parigi trovasi nel *J. des Débats*, il quale foglio, comunque si tenga sulle riserve rispetto alla candidatura Joinville, per non impegnare troppo, nè se medesimo, nè tutto il partito, pure dà a dividere ch'all'uopo sosterrrebbe quella candidatura. Il *J. des Débats* comincia dal difendere il principe dagli insulti del giornalismo bonapartista, e lascia lo stare l'opportunità, ed i motivi per cui taluno può avere messo innanzi tale candidatura, s'occupa a fare l'elogio del candidato, che potrebbe essere accettato da tutti senza inconveniente. Esso dice:

La candidatura del principe di Joinville è forse, in questo secolo dell'imprevisto, fra i decreti avvenire della Provvidenza, e fra i mezzi estremi di cui le più piacerà di servirsi per salvare il paese. Dinanzi al voto nazionale sinceramente espresso, a fronte di un gran pericolo pubblico, il principe di Joinville non avrebbe a scegliere; non istarebbe in forse, ben lo crediamo. Ma tutto ciò è dell'avvenire, è ignoto; parliamo del presente. Il presente è la calunnia che fin da ora si attacca al suo nome. Si osa scrivere che questa speranza di alcuni uomini politici, concepita in un interesse pubblico, accolta dal principe, noi lo sappiamo, colla moderazione discreta che la sua posizione gli comanda, è in realtà dalla parte di lui un mezzo di divisione nel partito dell'ordine ed un premeditato tentativo di *turbar lo Stato*. E tali calunnie si rivolgono a quel figlio di Luigi Filippo che si alto e si fermo portò, in tutte le occasioni difficili o pericolose, la bandiera della Francia; a quegli che, riconducendo da S. Elena gli avanzi mortali di Napoleone, minacciava di far saltar in aria la nave e se stesso piuttosto che rendere col prezioso deposito a lui affidato, l'onore del nome francese!

Indi il giornale istesso rammenta con quale stoica rassegnazione il giovane vincitore di San Juan d'Ulloa e di Mogador, nel 1848, alla nuova della catastrofe che aveva atterrato il trono di suo padre, si avviava dall'Algeria alla terra d'esilio, quando avrebbe potuto comparire con alcuni battaglioni d'Africa in mezzo alla flotta di Tolone e tentare la sorte delle armi. Il patriottismo allora fe' tacere la sua giovinezza ed il suo coraggio.

Supponiamo, continua a dire, la candidatura del principe di Joinville francamente da lui accettata, ed appoggiata risolutamente da una frazione considerevole del partito dell'ordine. In che, domandiamo noi, questa candidatura è più atta a *turbar lo Stato* che ogni altra non meno plausibile, come quella del gen. Changarnier, quella del gen. Cavaignac o quella del signor Carnot?

Noi auguriamo al principe di Joinville un tutt'altro destino da quello che lo zelo de' suoi amici o la predilezione più o meno sagace de' suoi partigiani sembra appropinquargli; noi gliel'auguriamo non pel suo onore di prin-

cipe, imperocché crediamo che una grande necessità pubblica può, un dato giorno, consigliarlo ad un sacrificio che nulla costerebbe alla sua dignità; ma gli desideriamo quell'altro destino per suo bene. Se poi accade che il principe di Joinville sia tratto, dal sentimento di un gran dovere, a scendere risolutamente nella lizza ove saranno dibattute, in un sì prossima avvenire, le sorti della Francia, una cosa vi è di cui siamo certi: il principe di Joinville non accetterebbe una candidatura politica per dividere il partito dell'ordine, ma per riunirlo e stringerlo; non per torlar lo Stato, ma per rendergli la sicurezza e la quiete; non per dar fuoco alle polveri, ma per estinguere l'incendio. Così soltanto un figlio del re Luigi Filippo rimarrebbe fedele alle memorie patriottiche e alle tradizioni liberali della sua famiglia.

Com'è da credere, quest'articolo fece grande sensazione; e v'ha chi pretende ch'esso possa decidere i legittimisti a dare i loro voti ai bonapartisti. L'*Ordre* il quale dice, che Joinville accetterebbe la sua nomina dalla Francia come un'ammenda onorevole verso la sua famiglia, crede che il *J. des Débats* a suo tempo sosterrrebbe la candidatura di Joinville; non vedendo nel tuono di quel giornale se non la consueta sua circospezione. Gli altri fogli interpretano anch'essi l'articolo ciascuno secondo il proprio desiderio. L'*Assemblée Nationale* p. e. vuol credere, senza che apparisca però molto di ciò persuasa, che il *J. des Débats* sia per consigliare a Joinville di disapprovare coloro che misero avanti la sua candidatura. L'*Union* finge tuttavia, che la candidatura Joinville non esista per il fatto suo. L'*Univers* parla con una certa acredine contro Joinville. Il *National* dice, che il *J. des Débats*, cui egli s'attendeva parlasse, lasciò tutti nell'antecedente incertezza. — Chi però voglia ricordarsi gli andamenti del famoso giornale vedrà bene, che quell'articolo è uno dei soliti provini coi quali il foglio dell'aristocrazia del danaro si prepara a cangiar direzione. Armando Bertin non lascia a nessuno dei suoi collaboratori l'incarico di tali articoli, rendendo giustizia a se medesimo e riconoscendosi troppo abile in ciò. Egli che in certi momenti sa tacere, o parlare di tutt'altra cosa che di ciò di cui tutti parlano, che poi temporeggia desistendo ancora per un poco, viene fuori finalmente con alcuni periodi di doppio, di triplo senso, e quando le cose vanno per un verso, entra aditivamente il suo cammino e conduce la propria polemica con grande abilità, finché avviata lascia la cura a' suoi collaboratori di proseguirla.

Ora la candidatura di Joinville deve condurre a qualcosa di decisivo, e quando anche il principe non si dichiara esplicitamente, come vorrebbe il *National*, gli stessi bonapartisti cercheranno di giuocare colle carte scoperte. Gli arresti ed i processi politici decretati improvvisamente mostrano, che si vuole agire sull'opinione pubblica e far conoscere, che un solo, come dicono, può salvare la società: la quale però potrebbe bene salvarsi da se sola.

ITALIA

(LOMBARDO-VENEZIA). — L'I. r. Luogotenenza delle provincie venete ha diramato alle Delegazioni provinciali la seguente circolare:

« Per mettere un argine all'abuso invalso d'inserire gli annunci di lotterie estere nelle gazzette nazionali, S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare, che nel divieto di offrire in vendita, di vendere o comprare biglietti, ed altri documenti relativi a lotterie estere, vi è inclusa anche la proibizione di annunziare tali lotterie col mezzo di fogli nazionali, e che perciò le Redazioni devono conformarsi. »

(TOSCANA). — Firenze 30 agosto. L'attivazione dei 14 articoli del concordato ora attivato colla Santa Sede venne ritardata fino a dicembre 1851.

(STATO ROMANO). — Il S. Padre fa erigere a proprie spese un collegio in Sinigaglia, la direzione del quale sarà affidata ai gesuiti; ha già comprato per la dotazione poderi per 150 mila scudi. Un altro collegio apre a proprie spese in Roma per accogliere i chierici delle diverse diocesi dello Stato, prendendone uno per ciascuna. Per questo si serve dell'attuale seminario romano, fabbricatovi

sopra un altro piano, e già se n'è incominciato il lavoro. Questo stabilimento avrà, dicesi, per dotazione 300 mila scudi.

— Il Risorgimento ha dalle Marche il 2 sett.: Posso oggi darvi per sicura notizia che sono state accordate le strade ferrate anche nello Stato romano, per tutta la linea da Roma a Bologna, a due compagnie inglesi, di cui non so il nome. Solo mi scrivono queste principali condizioni. La strada da Ancona a Roma sarà fatta in 10 anni, e per questa linea il governo garantisce all'impresa il frutto del 5 1/2 per cento. Per la linea da Bologna ad Ancona non si garantisce interesse alcuno. Quest'ultima non potrà cominciarsi fino a che non saranno compiute venti miglia da Ancona verso la parte di Roma, e venti miglia da Roma verso la parte di Ancona. Per ora non si conoscono altri dettagli.

AUSTRIA

Un decreto del ministero delle finanze, datato dal 4 settembre corr., apre un prestito volontario fino alla somma di 85,000,000 di fiorini. Le offerte non dovranno essere minori di 1000 fior., e frutteranno il 5 p. 0/0. Due terzi del prestito verranno impiegati al ritiro d'una parte della carta monetata. L'agio della moneta sonante vi è riconosciuto.

Vienna 7 settembre. S. M. l'Imperatore è ritornato da Ischl a Schönbrunn. Dicesi che S. M. ritornerà a Ischl onde prender parte ad una gran caccia di camosci, la quale avrà luogo ai primi di ottobre, onde solennizzare il giorno onomastico dell'Imperatore.

— La Camera di commercio di Vienna ha presentato il prescritto rapporto annuale al ministero di commercio. Nel medesimo viene indicata come desiderabile la introduzione della nuova tariffa doganale per gradi. Inoltre viene fatto cenno della necessità sommarie pressante del regolamento della valuta, finalmente viene espresso il desiderio che vengano erette delle banche industriali, delle scuole d'industria, l'emanazione di una nuova legge sull'industria e un regolamento pel trasporto delle merci sulle vie ferrate.

— A Vienna sta per formarsi una società di emigrazione per gli operai industriali. Ogni operario che vorrà far parte della medesima pagherà la tassa di un carantano al giorno. Ciascun anno, gli operai che verranno estratti a sorte secondo che lo comporrà lo stato della cassa riceveranno i mezzi di viaggio necessari per emigrare.

— Il relatore dell'*Hammer* sig. Saphir è stato incarcerato a Vienna.

— Alcuni prelati ed abati presentarono una supplica al ministero, affine che nelle pertrattazioni ora incommiate intorno alla riforma claustrale vengano chiamati a farne parte alcuni uomini di fiducia eletti dal seno dei loro ordini.

— Le determinazioni del trattato postale concluso tra l'Austria e il Württemberg entreranno in vigore in quanto alle corrispondenze e ai giornali col giorno 6 settembre 1851. Quanto agli invii colla posta a cavalli per e da Württemberg, verranno trattati anche questi dal giorno 6 settembre 1851 in poi secondo le norme dell'istruzione dell'attuamento del trattato di lega postale austro-alemana; per altro quest'invii provvisoriamente non verranno affrancati.

— Le corse di prova sul Semmering verranno chiose entro pochi giorni. Dietro l'attuale stato della cosa è assai probabile che il premio verrà aggiudicato alla locomotiva *Bucaria*, come è notorio uscita dalla fabbrica di Monaco.

— Nelle vicinanze di Pest si fanno scorgere indizi dello scoppiare del cholera. Nel villaggio di Bugy presso Alsó-Nemethy sono morti di questo morbo già un discreto numero d'individui, da circa 5 a quattro al giorno.

— Tornarono dall'Ungheria altre tre famiglie che erano colà emigrate colà scopo di colonizzazione. Queste appartengono al numero di quelle che lasciarono in patria una parte del loro avere, per cui non si trovano, come quelle che le precedettero, in uno stato totale di miseria. Col resto del loro danaro pensano di ricorrere ad un avvocato, onde intentare un processo, per i danni patiti contro i fondatori della colonia.

GERMANIA

Francoforte, 2 settembre. La determinazione federale del 18 agosto 1856, la quale secondo parecchi fogli verrà quanto prima rinnovata, suona come appresso:

Art. I. Considerando che non solo lo scopo della Confederazione germanica consiste nel mantenimento della

indipendenza ed inviolabilità degli Stati alemanni, come pure in quello dell'esterna e interna quiete e sicurezza della Germania, ma che estendendosi l'organizzazione della Confederazione essendo essenzialmente connesso con le Costituzioni dei singoli Stati confederati è da riguardarsi qual parte necessaria di quest'ultima, che quindi un attacco diretto contro la Confederazione o la sua costituzione comprende in sé ad un tempo un attacco contro ogni singolo Stato confederato; ogni impresa contro l'esistenza, l'integrità, la sicurezza o la costituzione della Confederazione germanica nei singoli Stati confederati è da giudicarsi e punirsi secondo le leggi in questi ultimi vigenti o da introdursi nell'avvenire, giusta le quali un atto eguale commesso contro un singolo Stato sarebbe da giudicarsi come delitto di alto tradimento o delitto di lesa paese o sotto qualche altra denominazione.

Gli Stati della Confederazione si obbligano reciprocamente, a consegnare a richiesta individui, incolpati di aver ordito un'impresa diretta contro il sovrano o contro l'esistenza, l'integrità, la costituzione o la sicurezza d'un altro Stato della Confederazione, o di appartenere a qualche lega a ciò tendente o di appoggiarla, allo Stato offeso o minacciato: — presupposto, che un tale individuo o non appartenga come suddito allo Stato dal quale se ne domanda la consegna, o non sia da inquisirsi e punirsi nello stesso già per altri delitti di che viene imputato. Nel caso che la impresa della quale il consegnando è incolpato sia diretta contro più singoli Stati della Confederazione, la consegna è da farsi a quello di questi Stati, il quale fu il primo a chiederla.

Intorno la visita fatta dal re di Prussia al principe Metternich scrive la *Gazz. di Lipsia*: « Appena nell'avanti pranzo del 18 agosto il principe ricevette un biglietto autografo del re, nel quale S. M. annunciava il suo arrivo per le tre pon. Il re ebbe col principe per qualche ora tutto solo un vivo abboccamento nel giardino del castello. All'atto di congedarsi il re disse in presenza di quanti vi erano presenti: « egli essere venuto segnatamente per manifestare al principe la sua inalterata stima, venerazione ed amicizia, ma anche, per mostrare al mondo, ch'egli è sempre qual fu per lo addietro. »

In questi giorni ebbe luogo fra contrabbandieri e guardie russe di finanza vicino al confine prussiano, circa due leghe da Memel, una formale piccola battaglia. Una torina di circa 90 contrabbandieri imprese, partendo dal villaggio di Bajohrene, un'escursione nell'interno della Russia. Le merci, in quantità considerevole e portate da cavalli, erano scortate da gente ben armata di schioppi e sciabole e incoraggiata da albanate rima e l'acquavite. La truppa venne attaccata da un forte drappello di guardie di finanza e soldati russi, ai quali oppose una resistenza sì accanita, che in poco d'ora si contavano da ambe le parti parecchi feriti. I contrabbandieri furono costretti a ritirarsi dopo un vivo combattimento di circa un'ora e mezzo, lasciando sul campo gran parte delle merci, due morti e due dei più gravemente feriti. I Russi v'ebbero, dicesi, un morto e tre feriti.

Carlsruhe, 1 settembre. Sappiamo da fonte sicura — dice la *Gazzetta ufficiale* — che il natalizio di Sua A. R. il granduca fu accompagnato anche da un esteso atto di grazia. L'inquisizione contro tutti coloro che presero parte all'ultima insurrezione e sono meno aggravati, venne per ordine di S. A. R. soppressa. Inoltre vennero graziati, a quanto udiamo, circa 90 detenuti politici.

Stoccarda, 2 settembre. La riconvocazione degli Stati avrà luogo probabilmente nella prima metà del prossimo venturo ottobre.

FRANCIA

Il Risorgimento ha da Parigi il 2: Io avrò sovente a farvi parola della candidatura del principe di Joinville. Quest'oggi mi contenterò di risolvere per l'ultima volta i dubbi che gli interessi di partito tendono tuttavia a lasciar sussistere circa l'accettazione del principe. Non solo ei consente, ma è pieno d'ardore; uno dei suoi ultimi detti è il seguente: « Nel momento in cui la Francia è minacciata da un'eletzione incostituzionale o da un'eletzione socialista sarebbe viltà per un Orléans il desistere. »

Tutti gli scrupoli della regina Maria Anna sono acquetati; il duca di Nemours, di buon fratello, sacrifica le sue tendenze fusioniste; d'Annale e de Montpensier sono d'accordo su tutti i punti col giovane ammiraglio. Quanto alla duchessa d'Orléans, essa seconda unanimemente le mire del principe di Joinville, forse sperando in segreto che un presidente della Repubblica appartenente alla famiglia d'Orléans possa aprire la via al conte di Parigi.

Qualche cosa di ben significativo è l'articolo del *J. des Débats* di stamane in risposta al *Constitutionnel*, nel quale il grave *Armand Bertin* in tono di polemica domanda al suo fratello *Véron*: quale dei due ha recato maggior danno all'ordine sociale, il principe di Joinville che viene a sottostarsi al voto del suffragio universale, o Luigi Napoleone che entrò due volte come cospiratore nel territorio francese? Codeste questioni sono infuocate e fanno presentire che fra qualche settimana il fuoco della polemica sarà vivissimo fra gli oleanisti ed i bonapartisti.

Il piano di campagna per la candidatura oleanista convenuto a Clamont è questo: L' *Ordre* giornale posto in avanguardia sostiene il primo atto della polemica. Il *Débats* che vi ha aderito, formulando la riserva, coprirà la ritirata se sarà necessario. Con la gravità che in esso è natura, questo giornale darà in determinate distanze i bullettini della candidatura e dei suoi progressi, insistendo sulle sue conseguenze al punto di vista della conservazione della società. Gli elementi di successo sono la concentrazione nel terreno oleanista di tutte le varie frazioni del vecchio partito liberale, di quello che chiamasi il partito *bien* al quale è ugualmente anticipato il partito rosso ed il partito bianco.

Si conoscono i risultati delle deliberazioni di 59 consigli generali, e non si contano ancora che tre dipartimenti che si siano astenuti di votare per la revisione. *Le Cher*, *la Drôme* e *l'Eure et Loire*. Ma i voti espressi colle loro forme costituzionali continuano a non recare alla politica dell'Eliseo il concorso che si riprometteva.

Il sig. Baroche è ammalato, ed il presidente si è recato a fargli visita.

Si parla di un consiglio dei ministri, il quale si sarebbe protratto fino a notte avanzata. È stata questione, dicesi, degli affari di Svizzera e delle note inoltrate al governo francese dal governo elvetico relative alla violazione ed alla occupazione di una parte del territorio della Confederazione dalle truppe austriache. Si aggiunge inoltre che il signor Baroche, pendente il suo soggiorno a Londra, ha avuto su questo punto una lunga conferenza con lord Palmerston, il quale, per quanto si assicura, è deciso di prendere in considerazione i reclami della Svizzera.

Ebbene una conferenza degli antichi fusionisti con tendenze legitimiste a Champlatreux presso il sig. Malé, i sigg. Berryer, del Valmy e Montebello vi si trovavano con altri personaggi dello stesso colore. La deliberazione non riuscì a nulla e mise soltanto in mostra le preoccupazioni melanconiche e le gravi inquietudini dei partiti conservatori.

Il sig. Collava ha testè pubblicato un opuscolo pieno d'astio contro alcuni membri moderati della Montagna e contro la *Voix du Proscrit*. È una rivincita contro le recriminazioni che gli si fanno d'ambi i lati.

Leggesi nel *Risorgimento*: Le difficoltà maggiori per attuare la prima volta la leva nell'isola di Sardegna sono superate. Il numero degli iscritti è di 7198. Il contingente di territoriali verrà diminuito di oltre mille individui su diecimila chiamati per legge. Ecco un nuovo e buon frutto delle istituzioni che sanciscono l'eguaglianza.

La commissione di vigilanza della Montagna ha tenuto una seduta, il di cui scopo è stato la sentenza del consiglio di guerra di Lione. Tutti i documenti di procedura sono stati esaminati e discussi, e la decisione della commissione è stata, dicesi, di sottomettere la sentenza del consiglio alla considerazione dell'opposizione parlamentare, per conoscere se vi sia luogo a interpellare il governo.

Corrispondenze straniere e dipartimentali parlarono di un viaggio a Frohsdorf, fatto giorni sono dal sig. di Noailles, genero del sig. Molé; noi eravamo di dover serbare allora il silenzio intorno a ciò, ma ora lo rompiamo per annunciare che il sig. di Noailles non è per nulla riuscito nella sua impresa, e che non reca da quella residenza agli amici suoi, che un forte biascio per la linea politica tenuta dai sigg. Berryer e Falloux. (Coursaire)

Parigi 3 settembre. È stata testè scoperta una vasta trama contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato, avente dei rami all'interno ed all'estero. La polizia attente in questo momento a mettere in esecuzione i mandati d'arresto spiccati dalla giustizia contro i principali complici. Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere. Grazie alla vigilanza incessante del prefetto di polizia ed all'attività della sua amministrazione sapevasi da qualche tempo che il comitato centrale europeo diretto dai signori Ledru-Rollin e Mazzini aveva relazioni col mezzo di un comitato centrale organizzatore tedesco, sedente a

Parigi. Un nominato Meier delegato o incaricato d'affari del comitato organizzatore di Londra era venuto a trasferire al comitato di Parigi gli ordini e le disposizioni emananti dai due comitati di Londra.

Dall'altra parte un avvocato Maillard, antico segretario di Ledru-Rollin, erasi incaricato per conto di questo di organizzare in Parigi una società d'insurrezione presta a prendere le armi a un dato segno del comitato centrale di Londra. Bentosto, col mezzo di un'attiva propaganda, veniva fatto al cittadino Maillard di formare un nucleo di società che mettevano in relazione coi dipartimenti e trovavasi in grado di andare a prendere, pochi giorni sono, le ultime istruzioni del sig. Ledru-Rollin. Al ritorno a Parigi di quest'emissario il prefetto di polizia credè dover avvertire la giustizia ch'egli era tempo di metter fine a questi intrighi e si fecero mandati d'arresto per i colpevoli. Il prefetto di polizia fece altresì fare delle perquisizioni alla sede della *Voix du Proscrit*, via Montmartre, Num. 164.

Un giudice istruttore di Parigi spiccò pure un mandato perchè si facessero perquisire nell'ufficio del giornale il *Proscrit* a S. Anand (nord) e si arrestassero tutti gli individui indicati quali affiliati alla trama. A quest'ora si fecero già in Parigi 47 arresti e stanno per eseguirsi altri mandati spiccati dal prefetto di polizia. Le persone arrestate furono condotte incontanente alla prigione Mazas, e ciò spiega il motivo per cui, giusta ordine del prefetto di polizia, si erano fatte sgombrare alcune celle di questa prigione dai detenuti che vi si trovavano. (Ris.)

In una corrispondenza di Parigi del *Globe* di Londra si legge:

In una riunione ch'ebbe luogo testè fra i membri della Montagna e i partigiani di Cavaignac non fu possibile venire ad un accordo sulla scelta di un candidato alla presidenza della Repubblica. I socialisti non vogliono saperne di Cavaignac, così pure parecchi del partito Cavaignac. Questi ultimi hanno messo innanzi il nome di Lamartine come quello che potrebbe ispirar il laici ai repubblicani moderati ma sinceri. Ma i socialisti non vogliono votare per il sig. de Lamartine, il quale, essi dicono, non ha probabilità alcuna di riuscita, essendo il suo nome quasi dimenticato dal Popolo.

Il fatto si è che il sig. de Lamartine è meco impopolare che non è stato.

Pubblichiamo una circolare tendente a creare una associazione, il cui scopo si è di promuovere la decentralizzazione in Francia:

Noi Elettori della Bretagna

Considerando, come nei pericoli della società francese non esiste altro mezzo pacifico e durevole di salute, che la decentralizzazione amministrativa, la potenza e la libertà locale che ne sono il risultamento, non potendo arrecare alcun danno all'unità ed al rispetto dell'autorità suprema;

Considerando secondariamente, come le tendenze religiose e politiche degli uomini onesti debbano volgersi a scemare le cariche pubbliche, e le ambizioni colpevoli costantemente aumentate di uno sviluppo troppo grande di funzioni salariate, sviluppo, conseguenza ultima del quale sarebbe indebolimento del commercio, scacciamento della proprietà fondiaria, demoralizzazione ed impoverimento del paese, il quale si troverebbe diviso in due parti di cui una sarebbe sempre e necessariamente tributaria dell'altra.

Considerando ancora, come dal centralismo degli affari ne derivano altre sciagure, come l'assenza dei proprietari, la cui benefica influenza è così necessaria nelle campagne; come l'effettivo di un'amministrazione facile a impedire e a dominare disgrazie cui provvederebbe incontanente la forza della libertà municipale;

Considerando in quarto luogo, come le costituzioni delle potenze municipali, riservando all'autorità suprema il suo alto dominio, sono come saranno sempre per i Popoli incivili la realizzazione dei modelli di ordine e di felicità, e di virtù pubblica, che non accordano giammai il dispotismo, la perturbazione e la confusione.

Noi ci dichiariamo per sempre, e qualunque essi sia la denominazione del governo generale del paese essenzialmente decentralizzatori, affermando che la decentralizzazione può sola assicurare per sempre l'onore, la prosperità e la sicurezza del paese.

Noi facciamo fondamento sul sentimento Bretonne, sulla previdenza dei nostri legislatori; e dal momento in cui avremo ricevuto buon numero d'adesioni noi prevederemo i sottoscrittori del momento in cui converrà d'intendere la formazione del comitato. Alle richieste di adesione, le risposte devono essere puramente affermative o negative.

INGHILTERRA

Londra 2 settembre. Un foglio irlandese assicura che il dott. Cullen, arcivescovo d'Armagh, fu invitato dal procuratore generale d'Irlanda a ritrattare certe asserzioni espresse nel suo discorso tenuto al meeting cattolico di Dublino. Stando alla corrispondenza del *Times*, la comunicazione ufficiale ricevuta dal primate si riferisce alla sottoscrizione arcivescovile posta dal dott. Cullen in calce delle risoluzioni votate dall'adunanza della Rotonda.

Il yacht *America* fu comperato per 7000 l. st. da un capitano dell'esercito delle Indie, che se ne servirà per fare un'escursione nel Mediterraneo.

SPAGNA

Madrid 27 agosto. Ieri l'*Heraldo* unitamente al *Clamor Público* sono stati nuovamente sequestrati. In altri casi consimili abbiamo almeno potuto sospettare la cagione di siffatta misura; ma in quanto al numero di ieri, lo confessiamo francamente, quanto più lo esaminiamo, meno possiamo trovare il pretesto che ha legittimato quel sequestro. Non sapendo adunque come scrivere facendo opposizione, tenderemo un'altra via, senza però crederci ancora al coperto delle persecuzioni. Noi ci asterremo d'ormai di occuparci del governo e de' suoi organi ragionando dei nostri principi ogniquale volta ci si presenterà l'occasione, ed a riprodurre dagli altri giornali nelle nostre colonne quello che ci parrà degno di essere riprodotto. La *Epoca* annunzia questa sera di tenere la stessa via. (Heraldo).

29 agosto. Con dispaccio telegrafico di ieri 4 ore e 5 min. pom., il ministro della giustizia annunzia al presidente del consiglio, che l'infanta duchessa di Montpensier ha dato in luce una principessa.

PORTOGALLO

Il *Diario do Governo* del 25 agosto pubblica un decreto della regina di Portogallo, che revoca dalle sue funzioni il ministro di finanze, il sig. Ferraz, accusato di venalità dalla pubblica voce.

Il sig. de Mello, ministro della marina, è nominato provvisoriamente ministro delle finanze.

I due decreti sono contrasegnati dal duca di Saldanha.

Il ministero cercò invano di sostenere il sig. Ferraz; la pubblica opinione prevalse, e fu deciso che venisse posto in accusa.

A Viren, sotto pretesto di reazione furono arrestati parecchi militari e deportate alcune persone senza processo.

Le finanze del Portogallo sono in una situazione deplorabile. Vi volle una decisione del consiglio dei ministri per ordinare il pagamento del mese d'agosto all'armata ed agli impiegati attivi o pensionati.

In quanto ai debiti dei mesi anteriori, si fanno promesse, e quel che è peggio per quei creditori dello Stato si è che, avendo essi già scontati i buoni che avevano ricevuti dal governo in quietanza del loro saldo e sotto la formula promessa che non verrebbe fatto alcun empiamento all'ordine dei pagamenti, essi saranno tutti rinati. Nessuno ormai vorrà dar loro un soldo delle loro carte.

Le ultime corrispondenze di Lisbona sono del 25 agosto. Si è formata in quella città una compagnia, la quale si prefigge in iscopo di costruire una strada di ferro tra Lisbona e Badajoz.

Nel caso in cui questa intrapresa succeda si formerà senza dubbio una compagnia per protrarre quella strada da Badajoz a Madrid. I due paesi guadagnerebbero sommanente dalla realizzazione di queste utili intraprese.

Lisbona 24 agosto. Molti arresti furono fatti in vari punti del regno nel giorno in cui dovevano essere nominate le commissioni incaricate di compilare le liste elettorali. Si crede che tali misure tendessero, non a prevenire macchinazioni, ma sì a intimidire l'opinione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 9 Settembre 1851.

CORSO DEI CAMBI	CORSO DELLE CARTE DI STATO
Amsterdam 3 m. 165 L.	Reali, a 5 0/0 . . . 83 1/2
Augusta 3 m. 115	» a 3 1/2 0/0 » . . 83 1/2
Frankfort 3 m. 115 1/2 L.	» a 3 0/0 » . . —
Ginevra 3 m.	» a 3 0/0 » . . —
Amburgo breve 174 1/2 L.	» a 3 0/0 » . . —
Livorno 3 m. 117 L.	» a 2 1/2 0/0 » . . —
Londra 3 m. 11 1/2	Pres. allo St. 1851 p. l. 500 1000
Lione 3 m. —	» 1850 » 250 300 1/2
Milano 3 m. 119 L.	Obbligazioni del Banco di
Marsiglia 3 m. 140 L.	Vienno a 2 1/2 p. 0/0 . .
Parigi 3 m. 140 L.	» a 2 1/2 » . . 125 1/2
Trieste 3 m. —	Agio degli r. Zecchini p. 27 2 1/2
Venezia 3 m. —	
Bucarest per 1. 31 giorni	
vista par. 235	
Constantinopoli 340	

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

(Carta monetata in Europa). La somma di tutta la carta monetata in corso negli Stati di Europa ascende a talleri, 1,261,428,520 di cui la maggior parte ne hanno le cinque grandi potenze. La Russia possiede la somma in carta monetata di 359 milioni di talleri, l'Austria 300 milioni, la Gran Bretagna e l'Irlanda (senza le colonie) 210 milioni, la Francia 140 milioni e la Prussia 54 milioni. Poi viene lo Stato Pontificio che ne possiede per 23 milioni di talleri, il Portogallo 23 milioni, il Belgio 20 milioni, la Sassonia 15 milioni, la Svezia 14 milioni, la Turchia 10 milioni, la Spagna 8 milioni, Anhalt-Dessau e Cothen 4,500,000 talleri, la Baviera 4,500,000 talleri, le isole Jonie 5 milioni, Assia-Cassel 2,500,000 talleri, Francoforte 2,285,000 talleri, Assia Darmstadt 2 milioni, Lubeca 2 milioni, la Toscana 2 milioni, il Württemberg 4,700,000, Baden, 1,145,000, Brunswick 4 milione, Sassonia-Coburgo-Gotha 600,000 Sassonia-Meiningen 600,000 Sassonia-Weimar 600,000, Anhalt-Bernburg 500,000, Nassau 500,000, Reuss 500,000, Hannover 200,000, Schwarzburg-Rudolstadt 200,000, Waldeck 520. — Gli Stati della Germania che non hanno carta monetata sono: Brema, Amburgo, Lichtenstein Lippe-Detmold, Lippe-Schaumburg, Mecklenburg-Strelitz, Oldenburg, Schwarzburg-Sondershausen e Hessen-Homburg. Altri Stati che non hanno carta monetata sono la Svizzera, la Norvegia, San Marino, Parma, Modena, la Serbia e i principati Danubiani.

— Il ministero dell'agricoltura d'Austria si è fatto presentare dalla società agronomica ungherese un prospetto statistico sulla coltivazione della seta nell'Ungheria. I dati più importanti di questo prospetto sono i seguenti:

1. *Distretto di Pest.* Parecchi abitanti di Waizen produssero nell'anno passato molta seta, presentemente però la maggior parte dei gelsi, perchè vecchi, sono disseccati, e non esistendo piantagioni di tali alberi, lo stato della coltivazione della seta vi è attualmente piuttosto mischino. La piantagione di gelsi di Mour è in cattivo stato. — La città di Ketskenet aveva una piantagione di gelsi dell'estensione di 45 ingeri, però anche questa è affatto trascurata, poichè durante la rivoluzione furono tagliati quasi tutti i begli alberi. Per lo adietro i bozzoli venivano venduti a Kaczke a 24—27 carantani m. e. per frutto, stantechè la città non possedeva alcuna filanda; presentemente non vi si producono nemmeno bozzoli. Nel comitato di Hevesch esistono bensì piantagioni di gelsi, ma allorchè il comitato in seguito ad invito superiore voleva rivolgere maggior attenzione alla coltivazione della seta, le stesse erano già trascurate, e attualmente non si produce seta in nessuna parte del comitato. — Nel comitato di Stuhlweissenburg vi sono 11,412 gelsi, ma nè un solo bico da seta.

2. *Distretto di Presburgo.* Nei comitati di Arva, Liptau, Thurutz e Trencin il clima non è favorevole al gelso, quindi nemmeno alla coltivazione della seta. In Solih, Barsch e Honth il clima sarebbe adatto, ma non vi vengono piantati gelsi. Nei comitati di Neograd, Neutra e Komorn le piantagioni di gelsi sono trascurate affatto. Seta non ve ne viene prodotta alcuna. Nel comitato di Presburgo si trovano a Hidaskurh 4000 gelsi, a Tirnan 4500; in quest'ultima città fecero prova nella coltivazione della seta la signora de Potornay e Giovanni Siebenfreund, si trovarono però costretti a vendere i loro bozzoli con molta fatica nell'Italia.

3. *Nel distretto di Kaschau* v'hanno 75,000 gelsi; seta però non ve ne viene prodotta.

4. *Nel distretto di Granvaradino* si produce la maggior parte della seta ungherese. Nel comitato di Bekesch ci sono 200,000 gelsi; seta si produce soltanto in Mezo-Berény. Il barone di Wenckheim vendette nell'anno passato mezzo centinaio di bozzoli. Nel comitato di Arad la coltivazione della seta fioriva un tempo; la rivoluzione esercitò anche qui una dannosa influenza. Nel comitato di Bihar ci sono pochi gelsi; seta viene prodotta a Hoson-Palyi (30 fanti all'anno) e a Monostor-Palyi (25 fanti all'anno) Szathina e Szabolcs hanno molti gelsi, ma poca seta.

5. *Nel distretto di Oedenburg* v'hanno migliaia di gelsi. Nel comitato di Tolna esiste anche una società di azionisti che ha lo scopo di promuovere la coltivazione della seta. Nell'anno 1846 la stessa vendette 3711 fanti

di bozzoli. La rivoluzione nocque anche a quest'impresa, come a non poche altre di comune utilità.

Dal citato prospetto si rileva che il poco consolante stato della coltivazione della seta nell'Ungheria ha il suo motivo specialmente nell'indolenza del Popolo e nel difficile ed ingrato spaccio del prodotto. La società agronomica corrispondendo al desiderio del suddetto ministero, espone infine i mezzi coi quali si potrebbe incoraggiare il Popolo a dedicare maggior attenzione alla coltivazione della seta.

— L'attuale popolazione di Pest ascende a 106379 persone da cui sottratti gli stranieri che ammontano a 22995 e 442 indigeni assenti restano 85828. Nella coesistenza intrapresa alla fine dell'anno 1846 47, risultò che la popolazione di questa città ascendeva a 100619 persone sicchè da quel tempo ella subì una diminuzione di 16791 persone. Gli abitanti di Pest si dividono in 40212 di sesso maschile e 45,616 di femminile per cui su 1000 uomini vi sono 1085 donne. Nell'anno 1847 la proporzione stava come 1000 a 942. Divisi per nazionalità risulta che 35884 persone sono tedeschi, 31963 magiari, 42642 israeliti, 4815 slavi, 498 rumeni, 150 italiani, 46 francesi, 41 illirici, 12 inglesi, 11 svizzeri, 2 belgi. Di questi 35153 professano la religione romana cattolica, 100 la greco cattolica, 9581 l'evangelica, 7592 la riformata, 770 la minorita, 42642, l'israelita.

Budai coi suoi 6 sobborghi conta 45019 abitanti indigeni (di cui 549 assenti) e 7657 stranieri. — Presburgo ha 36742 abitanti indigeni (di cui 205 assenti) e 5525 stranieri. — Granvaradino ha una popolazione indigena di 21221 persone, (di cui 1197 assenti) e 2514 stranieri. La più gran parte degli abitanti sono magiari. Un terzo di essi professa la religione ebraica, un terzo la riformata, e un terzo la greca. Delteczino ha una popolazione di 28824 indigeni che sono per la maggior parte magiari. Fra questi vi sono, però 180 zingari, 105 ebrei, 51 tedeschi, 5 rumeni, 2 italiani e 1 rumeno. Più di 9/10 professano il Calvinismo.

— La strada ferrata fra Moll e Lubeca è terminata.

— A Parigi si sta ponendo attualmente le basi d'una società di temperanza a guisa di quelle esistenti nell'Inghilterra. Diceasi che questa società moverà fra i suoi patrocinatori parecchie cospicue persone, appartenenti in specialità alla magistratura, all'amministrazione ed al clero. Suo scopo principale sarà di estirpare l'abuso del vino e delle bevande spiritose nella classe laboriosa.

— Dal regno di Württemberg si riferisce che la malattia dei pomi di terra si estese colà anche al lippolo, ai meli e ai peri e alla cassia alata. Cosa che molto sorprende, si è che non la pianta intera o l'intero albero è attaccato; soltanto un lato, specialmente il più foglioso mostra sulle foglie le note macchie. Mele e pere cadono dagli alberi e mostrano una putredine, affatto simile a quella dei pomi di terra si riguarda all'odore che al gusto.

— Il consiglio municipale di Birmingham, presieduto dal sig. Lucy, podestà del luogo, si adunò per decidere sulla convenienza d'impiegare parte del soprappi degli introiti dell'Esposizione onde fondare un collegio per l'insegnamento industriale. Tale proposta fu accolta con vivi applausi da tutti i membri ivi presenti, e durante la seduta fu stesa e firmata una memoria diretta alla commissione regia a questo scopo. Manchester si dispone a imitare questo bell'esempio, e già il podestà e il vescovo di quella città approvarono affatto piano. Diceasi che anche i consigli municipali di Hull e di Liverpool seguitano l'impulso dato dall'industria Birmingham.

— Si legge nel *Morning Advertiser*: Gli ufficiali della marina degli Stati Uniti unitamente a quei d'Inghilterra, han dato termine allo scarteggio dell'Atlantico, dal Capo Virgino a Madera, ed hanno riconosciuto che la profondità dell'Oceano è di cinque miglia e un quarto. Il golfo del Messico, da Tampico alle Floride, ha un miglio circa di profondità.

— I giornali nord-americani richiamano l'attenzione di tutti quelli che sono in rapporto cogli Stati Uniti sulla necessità di aggiungere ogni volta sugli indirizzi al nome della località, il nome pure del comitato e dello Stato, giacchè vi sono agli Stati Uniti 25 località che si chiamano Washington, 21 Franklin, 25 Salem, 22 Springfield, 25 Centerville, 19 Jackson, 15 Jefferson, 18 Lafayette, 100 Villmore, 9 Kossuth, 10 Lowell, 20 Richmond, 18 Waterloo, 22 Colombie, 18 Concorde ecc.

— Una pioggia d'aghi! La moglie d'un contadino della Slesia osservò, che da un uagione, cacciato fortemente

dal vento, cadeva qualcosa di lodicante, ciò che la stessa teneva per una così detta pioggia velenosa. Un paio di giorni dopo, parecchie persone trovarono sur un campo appartenente al contadino una quantità di aghi, della lunghezza di due polci. Il governo ha dato ordine di fare tosto le più esatte indagini.

(Articolo comunicato)

AL DOTT. CANDIDO SABBASTI, MEDICO A COLLE DI CEREA.

Due volte mi avete salvato un fratello affettuosissimo, due volte avete consolato il mio cuore. Le pubbliche grazie che ora vi rendo vi attestino la mia gratitudine cui serberò sempre come una cara memoria del vostro ingegno e della vostra amicizia.

Quando il mio Giovanni giaceva in malattia crudele, io mi temeva non più vederlo sorgere dal letto del dolore rinfrancato a continuare la vita, e tutti i suoi cari dividevano con me questo timore. Ma le vostre cure assidue, intelligenti, affettuose vinsero la forza del morbo, ed egli fu salvo. I vostri Colleghi applaudirono ogni sussidio prestato dal giovane medico, e questa popolazione a molti casi da voi operati aggiunse anche la buona ventura del fratello mio, ed i motivi si accrebbero di sentire per voi stima e riconoscenza.

Continuate ad amare la scienza, che nelle mani di un uomo onesto è l'amica dell'umanità; continuate a ministrarla in questo bel Colle dove tutti vi amano e vi benedicono.

Quanto a me sempre caro mi sarà il vostro nome sempre mi dirò

Vostro affezionato Amico
Andrea Pigatti.

Colle 8 settembre 1851.

AVVISO

Il sottoscritto rilasciò Mandato di Procura in data 30 luglio 1846 all'ora defunto Avvocato Dott. Giuseppe Cosattini, onde lo ra presentasse in Giudizio in confronto di Bissi Giuseppe e Consorti di Colloredo di Prato.

Avvenuta la morte del suddetto Dott. Cosattini venne sostituito l'Avvocato Dott. Pietro Campiutti.

Disposto avendo il munito sottoscritto in altro modo alle di lui vertenze, revoca il Mandato stesso, e lo dichiara nullo, e come non esistente da questo giorno in avanti.

DOMENICO DI ANTONIO MORETTI
domiciliato in Udine.

[3.ª pubbl.]

Non più operazioni
AGLI OCCHI

L'Acqua celeste del Dr. Rousseau, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albagine, le infiammazioni, ecc., fortifica le viste deboli, toglie la gatta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di recuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni.

Prezzo della boccia 10 fr. (Si affranchino le lettere). Unico deposito in Milano, Spezieria Ricotta-Sectorio, numero 4551. Trieste, farmacia Serravalle, Piazza del Sale.

Für Geschäftsleute

Zum Verkauf eines überall, sowohl in Städten wie auf dem Lande gangbaren Artikels, welcher einen bedeutenden Nutzen abwirft, werden Commissionäre gesucht. Caution wird nicht gefordert. Nähere Auskunft wird erteilt auf frankierte Anfragen unter Chiffre G. V. poste restante Frankfurt a. M.

[2.ª pubbl.]

PACIFICI FALUSI Relatore e Comproprietario.

Tip. Trebbetti-Morero.